

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 4294}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**QUILLERI, COTTONE, MALAGODI, BIGNARDI, ALESI,
ALESSANDRINI, ALPINO, ALTISSIMO, BADINI CONFALONIERI,
BASLINI, BOZZI, CATELLA, DE LORENZO, DURAND de la PENNE,
FERIOLI, GEROLIMETTO, GIOMO, MAZZARINO, PAPA, SERRENTINO**

Presentata il 29 gennaio 1976

Inchiesta parlamentare sull'attuazione dei provvedimenti di pronto intervento, nonché di quelli emanati per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel luglio 1968, in occasione della discussione presso la Commissione lavori pubblici della Camera del provvedimento divenuto legge 29 luglio 1968, n. 858, contenente disposizioni integrative in materia di provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968, i rappresentanti liberali, nell'esprimere il loro voto favorevole a tale disegno di legge, suggerirono l'opportunità che la Commissione stessa si recasse al più presto in Sicilia, nei luoghi colpiti dai suddetti terremoti, al fine di accertare come fossero stati impiegati i fondi stanziati per arrecare soccorso a tali popolazioni.

In accoglimento a tale richiesta, i membri delle Commissioni lavori pubblici sia della Camera sia del Senato hanno nel 1969 compiuto un sopralluogo alle zone terremotate siciliane rendendosi in tal modo conto

dello stato delle popolazioni sinistrate nonché dell'andamento dell'opera di ricostruzione e di ripresa economica avviata in detti territori.

Purtroppo, il quadro rivelatosi ai parlamentari delle suddette Commissioni in seguito alla visita fatta a tutte le zone terremotate è stato tutt'altro che edificante; se si considera, anzi, il tempo trascorso dall'epoca dei tragici avvenimenti la situazione riscontrata appariva a dir poco drammatica.

Nel solo settore dei lavori pubblici risultavano spesi circa 43 miliardi per opere di primo intervento e provvisorie. La cifra è tale per cui almeno le principali aspettative delle popolazioni avrebbero potuto essere realizzate. Invece le strade costruite da appena pochi mesi apparivano già notevolmente dissestate.

Gran parte delle baracche destinate ad ospitare le famiglie delle zone terremotate

rimaste senza alloggio sono state edificate in luoghi in cui le acque, anziché defluire hanno ristagnato; le intemperie dell'inverno trascorso inoltre le avevano già sensibilmente deteriorate, anche perché il materiale impiegato per la loro costruzione non è del migliore e molte delle ditte che le hanno fornite non avevano la competenza necessaria in tale genere di opere.

Ciò senza aver realizzato alcuna economia; ché anzi le baracche risultano appaltate a lire 40.000 a metro quadrato, cifra come noto molto vicina a quella con cui una qualsiasi impresa poteva costruire allora case popolari di un certo decoro in muratura. Mediamente il costo delle baracche costruite può calcolarsi che superi della metà il loro valore reale; ma vi sono baracche, specialmente quelle costruite da improvvisate imprese appaltatrici locali, che valgono meno della metà di quello che è stato il loro costo per lo Stato. Nel complesso si può affermare che vi è stata, sul totale degli investimenti nel solo settore dei lavori pubblici, una dispersione di almeno il 30 per cento, se non molto di più.

Per queste ragioni il gruppo liberale della Camera presentava il 12 maggio 1969 una proposta di legge, recante il numero 1427, intesa a promuovere una inchiesta parlamentare sull'attuazione dei provvedimenti di pronto intervento nonché di quelli emanati per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

Purtroppo questa iniziativa non raccoglieva l'adesione di altri gruppi parlamentari e non veniva posta nemmeno in discussione. E oggi possiamo tranquillamente affermare, sia pure con amarezza, che se la nostra proposta fosse stata accettata avremmo potuto evitare tutti i furti e tutte le dispersioni di pubblico danaro che sono ormai di dominio pubblico.

Anche in successivi interventi in aula, in occasione di ulteriori stanziamenti per la manutenzione delle baracche (altre 20.000 lire al metro quadrato) e per le opere di ricostruzione mai mancammo di richiamare l'attenzione della Camera sul problema della valle del Belice.

In occasione della recente visita della Commissione lavori pubblici della Camera nelle zone terremotate è apparso chiaro a tutti come lo scandalo del Belice non sia ulteriormente tollerabile.

Sovradimensionamento delle aree da urbanizzare (50 abitanti per ettaro contro i

180 della legge n. 167), scelte sbagliate delle aree stesse per cui in taluni paesi le spese per le opere di urbanizzazione hanno raggiunto la cifra record di lire 16.000 al metro quadrato, avendosi dovuto provvedere a monumentali opere di contenimento.

Mediamente comunque le opere di urbanizzazione sono costate un milione e quattrocentomila per ogni abitante da trasferire, contro la media di 150.000 lire per abitante nelle oltre zone d'Italia e giova aggiungere che nelle opere di urbanizzazione non sono compresi gli impianti di illuminazione.

Gli alloggi costruiti e consegnati a otto anni dal terremoto sono 286, ed altri 700 circa sono da oltre un anno in attesa di essere consegnati per mancanza di allacciamento per l'acqua e ciò per un conflitto di competenza circa il pagamento dell'onere da sopportare. Anche il costo unitario degli alloggi appare elevato in relazione alla media nazionale, anche se è difficile in base ai dati forniti isolare il costo dell'alloggio tipo.

Emerge chiaramente invece lo scandalo delle spese per progettazione pagate e da pagare all'ISES, tenendo conto anche che in molti casi si tratta di ripetizione dello stesso progetto. Una cifra esatta non c'è stata fornita (a mezza voce c'è stato detto venti miliardi ma la cifra potrebbe risultare molto più alta).

Rimane poi la ulteriore richiesta di altri 300 miliardi per il completamento delle opere progettate. Al riguardo è già possibile affermare che si tratta di follia pura; centri commerciali da 1 miliardo e mezzo in ogni paese; chiese da 1 miliardo; mattatoi comunali da mezzo miliardo in comuni distanti tra loro poche decine di chilometri; teatri oltre il miliardo di spesa, ecc. Tutto ciò crea perplessità e sgomento e induce a farci promotori della iniziativa che sottoponiamo alla vostra approvazione.

In essa si prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta composta da 15 deputati e da 15 senatori che esaminino come gli organi, sia centrali sia periferici, del Ministero dei lavori pubblici abbiano dato attuazione alle disposizioni di pronto intervento nonché a quelle emanate per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

L'indagine, come è indicato nel primo comma dell'articolo 1 della nostra inizia-

tiva, dovrà pertanto essere la più ampia possibile, per dare modo alla istituenda Commissione di cogliere ed analizzare tutti gli aspetti del problema di cui verrà investita.

In particolare la Commissione, come è indicato nel secondo comma dell'articolo 1, dovrà accertare:

a) se nell'assegnazione, aggiudicazione ed esecuzione di opere, forniture e servizi ed in ogni altra attività direttamente o indirettamente collegata all'attuazione delle disposizioni emanate a favore delle zone terremotate della Sicilia, gli organi politici ed amministrativi dello Stato abbiano commesso irregolarità di sorta;

b) le cause che hanno ostacolato la sollecita ricostruzione degli insediamenti distrutti e la ripresa economico-sociale delle popolazioni colpite da dette calamità. Ciò al fine di indicare i rimedi più idonei da adottare per recuperare l'attuale stato di incertezza e di stasi;

c) se nella individuazione delle zone nelle quali trasferire i paesi terremotati, nella determinazione della estensione delle zone stesse e dei prezzi di esproprio da pagare siano stati seguiti criteri conformi all'interesse generale;

d) se il costo delle opere di urbanizzazione risponde ai valori reali delle opere eseguite;

e) il reale costo degli alloggi tradotto in cifra complessiva per ogni singolo alloggio;

f) le ragioni dei ritardi nella consegna degli alloggi finiti da un anno e non ancora consegnati;

g) l'elenco nominativo dei progettisti dell'ISES con a fianco per ogni singolo nome la somma percepita per prestazioni professionali, nonché la somma globale versata o da versare all'ISES;

h) la rispondenza ai reali bisogni dei paesi di alcune opere in progetto;

i) la reale consistenza e l'onere complessivo per le opere di completamento.

L'indagine, per quanto ampia, dovrà essere svolta il più sollecitamente possibile per dar modo alle popolazioni interessate di non dover attendere troppo a lungo la adozione dei provvedimenti che la Commissione proporrà di attuare. Per tale ragione, con l'articolo 3, è stato concesso alla Commissione stessa il termine di quattro mesi per presentare alla Camera ed al Senato la sua relazione.

Da quanto già fatto presente la gravità delle ragioni che ci hanno indotto a farci promotori della presente iniziativa non necessitano di essere ulteriormente illustrate. Confidiamo, pertanto, che vorrete dare la vostra approvazione a quanto da noi proposto.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta per esaminare come gli organi sia centrali sia periferici del Ministero dei lavori pubblici abbiano finora dato attuazione alle disposizioni di pronto intervento nonché a quelle emanate per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968.

In particolare la suddetta Commissione dovrà accertare:

a) se nell'assegnazione, aggiudicazione ed esecuzione di opere, forniture e servizi ed in ogni altra attività direttamente o indirettamente collegata all'attuazione delle suddette disposizioni gli organi politici ed amministrativi dello Stato abbiano commesso irregolarità;

b) le cause che hanno ostacolato la sollecita ricostruzione degli insediamenti distrutti e la ripresa economico-sociale delle popolazioni colpite dalle suddette calamità; ciò al fine di indicare i più idonei rimedi da adottare per superare l'attuale stato di incertezza e di stasi;

c) se nella individuazione delle zone nelle quali trasferire i paesi terremotati, nella determinazione della estensione delle zone stesse e dei prezzi di esproprio da pagare siano stati seguiti criteri conformi all'interesse generale;

d) se il costo delle opere di urbanizzazione risponde ai valori reali delle opere eseguite;

e) il reale costo degli alloggi tradotto in cifra complessiva per ogni singolo alloggio;

f) le ragioni dei ritardi nella consegna degli alloggi finiti da un anno e non ancora consegnati;

g) l'elenco nominativo dei progettisti dell'ISES con a fianco per ogni singolo nome la somma percepita per prestazioni professionali, nonché la somma globale versata o da versare all'ISES;

h) la rispondenza ai reali bisogni dei paesi di alcune opere in progetto;

i) la reale consistenza e l'onere complessivo per le opere di completamento.

ART. 2.

La Commissione è composta da 15 deputati e 15 senatori scelti rispettivamente dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari.

ART. 3.

La relazione della Commissione dovrà essere presentata alla Camera ed al Senato entro quattro mesi dalla nomina della Commissione stessa.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione.

ART. 4.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per l'altra metà a carico del bilancio interno del Senato.

ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.